LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 311 — MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1911 — UDINE, Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

RESIUTTA
Disservizio postale

Nel grave momento che stiamo attraversando, in cui la nazione intera sussulta seguendo con ansietà le fasi del conflitto italo-turco è naturale che tutti senza distinzione di ceto — aspettino con impazienza i giornali per apprendere le ultime notizie dal teatro della guerra. A ogni treno è una ressa all'ufficio postale per ricevere il giornale; parecchie volte il pubblico resta disilluso e deve tornare a casa di malumore. Gli è che il piego del giornale non è puntualmente arrivato sia che per una svista fosse stato collocato in sacco destinato ad altro paese, sia che il treno fosse partito prima di ricevere il piego o per altre presumibili cause; e così deve attendersi il domani. A Resiutta si è constatato che il piego dei giornali destinato a Resia giungeva prima del nostro, oppure gli abbonati ricevevano il giornale in antecipazione di quelli destinati ai rivenditori. I quali ultimi vengono a risentire un danno, perchè molto spesso i clienti preferivano abbonarsi per ricevere prima il giornale. Ci sembra che un po' di buona volontà da parte dei preposti al servizio postale possa rimediare a tali irregolarità, soddisfacendo nel miglior modo il pubblico che anela conoscere gli avvenimenti da cui potrà dipendere l'avvenire d'Italia.

Voglia la «Patria» far eco a tali giuste proteste.

—

Il disservizio postale non è particolare a Resiutta, ma generale, almeno per quel che riguarda i giornali. Noi riceviamo continui lagni. Ed anche i confratelli si trovano alla medesima stregua. Facemmo reclami. Non giovarono. La direzione delle Poste di qui promise di fare quanto è possibile. Certo, parecchi inconvenienti ci ha portato l'ufficio alla stazione: tutto vi deve far recapito, per esempio anche la corrispondenza delle cosidette Messaggerie: Faedis, Mortegliano ecc. E accadde che queste, arrivando la mattina dopo l'arrivo del diretto, non vengono trasportate all'ufficio centrale che alle 11 e non si hanno quindi fino al mezzogiorno circa. Viceversa per la partenza, perdono un'altra ora, perchè devono trovarsi alla stazione parecchio tempo prima della reale ora di partenza. Così le corrispondenze per S. Daniele che partono dalla stazione del tram alle 14.42 devono trovarsi all'ufficio postale della stazione per lo meno alle 13.40.

Di più: l'ufficio della stazione, per la sua ristrettezza, è veramente «impossibile»; e se vi è da far qualche maraviglia, è soltanto pel fatto che non avvengano più frequenti disguidi o ritardi.

Nelle condizioni di Resiutta, adunque, pressochè tutti i paesi. E non resta che far caldo appello alla buona volontà dei preposti agli uffici provinciali locali perchè trovino i mezzi di limitare al menomo possibile tanti inconvenienti che ora si deplorano.

CAMPOFORMIDO
I ringraziamenti del generale Caneva

5. — Nell'ultima seduta del Consiglio il Sindaco sig. Marco Danelon con appropriate parole esaltò i valore dei nostri militari combattenti in Tripolitania, mandando un augurale saluto, al loro Duce generale Caneva che onora in quella terra la Grande e la Piccola Patria.

Il Consiglio si associò unanime alle nobili parole del presidente, e questi comunicava subito la patriottica dimostrazione al Ministero della Guerra col seguente dispaccio:

Pregola comunicare Generale Caneva Consiglio Comunale Campoformido, plaudendo valore e patriottismo ufficiali militari tutti, saluta Lui, vanto onore grande patria, orgoglio nostro Friuli.

Sindaco Danelon.

Il Ministero assicurava telegraficamente di avergli fatta la comunicazione e difatti ieri pervenne al sindaco la seguente cortese risposta;

Ringrazia signoria Vostra Consiglio Comunale espressione nobilissimi sentimenti, ricambiando saluto

Caneva.

Ci è grato comunicare quanto precede a dimostrazione che pure in questo Comune si segue con interesse l'impresa tripolitana, e si esterna fervido augurio che l'eroismo dei nostri soldati possa essere in breve coronato dal meritato guiderdone della completa vittoria sulla inutile resistenza turca sul deprecato tradimento degli arabi.

L'entusiasmo patriottico d'un soldato di Basaldella.

Abbiamo sott'occhio la lettera che il soldato Luigi Romanelli di Basaldella scrisse al padre, dopo il suo arrivo a Gaeta, ove giunse con altre reclute dell'ultima leva, i giorni scorsi.

Il Romanelli dice che a Gaeta, in tutto il presidio non trovarono che 27 soldati: gli altri erano tutti partiti per l'Africa. A Gaeta, la sera del 28 ottobre arrivarono, dice, trecento prigionieri turchi e la sera del 3 novembre ne arrivarono altri seicento: i prigionieri furono acquartierati nella stessa Caserma.

Il Romanelli chiama i turchi «gente senza Dio» che non teme affatto della morte; quando i nostri soldati, dice, andarono a prenderli al molo per accompagnarli in caserma, i turchi tentarono una ribellione che fu tosto sedata.

Dice che spera lo mandino a Tripoli e aggiunge: io vado contento e non mi arrenderò *fino all'ultima gocia di sangue*»

La lettera ha vivamente commosso la famiglia del bravo soldato.

FAGAGNA
Società tra Casari Friulani.

6. — Riunitosi oggi il Consiglio d'Amministrazione della Società fra Casari friulani, parteciparono alla seduta i signori: Prandini Silvestro presidente, Borgna Emilio vicepresidente, Rossatti Antonio, Borgna Clemente, Burissotti Emilio, Zanini Luigi, Lestani Domenico, Ermacora Eugenio.

Appena aperta la seduta, il presidente sig. Prandini, con appropriate parole, commemorò il compianto consocio Alfonso Domini, mettendone in rilievo le virtù, le sue doti non comuni e deplorandone vivamente la perdita.

Lo stesso signor Prandini annuncia poi ai presenti lo scopo della odierna riunione e con entusiasmo illustra di quanto giovamento sia stata e sia al nostro Friuli l'opera sapiente del professore cav. Enore Tosi che con vero amore ed attività senza pari ebbe sempre cura di tenere alto il prestigio dell'arte casearia. Elogia poi le doti di mente e di cuore di lui e ricorda l'opera sua benefica prestata a vantaggio dei casari e la dottrina spiegata nelle conferenze tenute in forma facile e popolare or quà or là, dovunque era chiamato per impartire ammaestramenti sul caseificio.

Sia con scritti di carattere pratico e teorico in giornali che trattano l'importante materia, sia anche mediante la pubblicazione di due manuali utilissimi ai Tecnici, lavori anche questi che danno prova del suo ingegno e della profonda conoscenza dell'arte, il prof. Tosi si rese altamente benemerito del caseificio friulano in particolare.

Ben gli sta dunque l'onorificenza di cui di recente volle insignirlo S. E. il Ministro di Agricoltura; essa è degno compenso ai suoi meriti; e tutti che sono testimoni dell'opera sua benefica devono vivamente congratularsene.

Propone che, in segno di gratitudine e di riconoscimento dei suoi alti meriti, gli venga offerta una pergamena; e tale proposta è accolta con viva compiacenza e ad unanimità dal Consiglio, il quale delibera che la presentazione sia fatta in Udine il 23 novembre prossimo e che si tenga anche in onore del decorato un banchetto per il quale sarà mandato ai soci apposito avviso e stabilita per i non soci la quota di lire due.

Le adesioni si riceveranno poi presso l'Ufficio della Società dei Casari in Fagagna.

I festeggiamenti di ieri.

6. Favoriti da una una splendida giornata autunnale, ieri si svolsero i festeggiamenti indetti da apposito comitato. Alle 14.30 venne dato il via ai venti corridori ciclisti iscritti nella gara di resistenza. Partirono applauditissimi con un passo formidabile seguiti dall'automobile del sig. nob. Gino degli Onesti, sul quale trovavansi il sig. Baschiera ispettore del percorso e il dott. Pasquale Gonano per essere pronto agli eventualmente occorribili soccorsi.

Dopo circa cinquanta minuti arrivano quasi in gruppo nell'ordine seguente:

Lugatto Antonio, Balestini Ferruccio, Pelizzoni Giovanni, Venier Luciano, Missio Lino, Nisli Silvio, Nusfel Gino, Facin Lucio, Querini Vittorio, Tomadini Luigi tutti di Udine meno il secondo ch'è di Artegna.

Poco dopo la partenza avvenne una caduta generale, però senza conseguenze. I corridori furono applauditissimi, all'arrivo dalla numerosa folla, raccolta al traguardo.

Le danze si protrassero animatissime fino alle ore piccine di stamane.

E' morto avvelenato dai funghi anche quel Beniamino Fabbro dei cui sintomi di avvelenamento per aver mangiato funghi dicemmo l'altro giorno.

Nella sua famiglia il Beniamino fu il solo colpito dall'intossicazione, perchè gli altri membri della famiglia sinistramente impressionati dai numerosi casi letali che in questi giorni si avevano avuti a deplorare a Fagagna, non vollero mangiarne.

BUTTRIO
Dimissioni ritirate. - Per i feriti.

6. Il consiglio, nella seduta di ieri, ha votato alla unanimità (astenutosi la giunta) il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Domenico Zuccolo:

«Il Consiglio non crede nè vuole che la votazione per la nomina dei 4 membri del Consiglio Scolastico Provinciale sia interpretata e possa interpretarsi offesa o limitazione di fiducia alla nostra Giunta e tanto meno all'egregio nostro Sindaco, *ed ai principii da loro professati;* dichiara di dolersi delle presentate dimissioni, e non accettandole conferma la sua piena fiducia alla intiera amministrazione».

In seguito a questo voto, Sindaco e Giunta hanno ritirato le loro dimissioni. La notizia fu appresa con viva soddisfazione da tutto il paese.

Il consiglio ha poi votato 100 lire per la Croce Rossa. E nel comune, tanto nel capoluogo che nelle frazioni, si vanno raccogliendo offerte allo stesso scopo patriottico.

TOLMEZZO
Polemiche scolastiche

5. Nell'ultimo numero del «Lavoratore Friulano», in un articolo da Imponzo, che tratta su «questioni scolastiche», in risposta ad una corrispondenza comparsa sulla «Patria» del 29 ottobre u. s., si mettono in evidenza due cose.

I.o l'idiotismo del corrispondente che in materia scolastica non vuole suggerimenti dalla «Patria»;

II.o la preferenza che quella popolazione, compresa quella del capoluogo, dimostra per le insegnanti non diplomate.

In quanto al primo caso, non vale la pena di discutere e in quanto al secondo, poi «maestri» dovrebbero tenersolo bene in mente, rallegrarsi col Comune di Tolmezzo per l'asserzione gratuita di quel corrispondente e infine congratularsi col «Lovoratore Friulano» — udite o maestri! — per aver così bene definito la benemerita classe degli insegnanti.

Che la popolazione d'Imponzo sia stata esaudita nei suoi desideri per merito di quel corrispondente non si può mettere in dubbio; due insegnanti senza patente (e il comune non trova nulla a ridire) assurgono alla cattedra magistrale; ma, e per le scuole del capoluogo perchè non si fa altrettanto? Il corrispondente del «Lavoratore Friulano» si è dimenticato nella sua foga di suggerire al comune la sua trovata: coi risparmi che si ricavano da questo nuovo ordinamento non si potrebbe sostenere le spese di qualche processo e tante altre belle cose? E in secondo luogo non si avrebbe un contingente d'insegnanti con quella «speciale inclinazione all'insegnamento che costituiscono i pregi di un buon maestro?».

Il sorprendente sistema intrapreso in questa occasione dal «Lavoratore Friulano» — indice e voce di civiltà e di progresso! — sarebbe desiderabile si estendesse per tutti i comuni. Procuri dunque il foglio socialista d'iniziare a mezzo dei suoi corrispondenti una campagna per boicottare gl'insegnanti diplomati.

Vogliamo lusingarci che la Carnia cominci per la prima, a seguire l'esempio del Corrispondente del «Lavoratore Friulano» da Imponzo (che traparentesi pare sia anche una persona autorevole nel comune); i congressi magistrali indetti per protestare contro i senza patente alla scuola, non sono che un atto di feroce forcaiuolismo.

Concludendo: maestri, se le funzioni di un organo socialista sono quelle definite dal corrispondente d'Imponzo del «Lavoratore Friulano», potete andar orgogliosi dell'appoggio che il socialismo vi offre!

Decesso. — Da Scodavacca giunge notizia che vi è morta la signora Antonia Gortani nata Pittoni, della frazione di Imponzo, moglie al podestà di quel Comune sig. Nicolò Gortani, pure della nostra regione ma colà stabilitosi. Fu donna di casa e di lavoro, seppe alle sue medesime virtù educare il figlio sig. Luigi Alfonso Gortani, presidente della sezione di Cervignano della Società agraria tersiana di Gorizia. Al marito, al figlio, ai congiunti le nostre condoglianze.

PONTEBBA

Cifre interessanti. — A dimostrare l'interesse di questa popolazione per le notizie della guerra, ecco il numero dei giornali arrivati qui ed esitati nel mese di ottobre.

Rivenditore Englaro copie 8000, Codeluppi 5000, altro 100, abbonati diretti 3000; un totale quindi di 17000 copie.

Risveglio. — Pare che finalmente un comitato siasi costituito per raccogliere offerte a pro dei feriti e famiglie. Era tempo finalmente!

Il treno lusso. — Col giorno 12 corr. transiterà per questo confine il solito treno **lusso invernale** Vienna-Nizza.

La compagnia di Varietà. — Nella splendida sala sport del sig. Carlo Cappellari, a giorni la Compagnia di varietà con marionette senza ferro del sig. Stignani (che con tanto successo da due mesi agisce a Venzone) verrà col suo Facanapa a deliziarci per un corso di recite.

La aspettativa è grande, perchè tutti si ripromettono di passare allegre serate, qui dove nel tedioso inverno nessuna attrattiva nessuna distrazione è concessa.

E ci auguriamo che la ben nota Compagnia Stignani sappia non tradire la fama che la precorre.

PAULARO
Vivissimo reclamo

Abbiamo ricevuto per telefono reclami da numerosi carradori della Carnia contro la vergognosa incuria del Municipio di Paularo che ancora non provvede a riparare il ponte di legno sul torrente But, tra Formeaso e Cedarchis. E' da quindici giorni che quel passaggio è interrotto, e con quale danno del transito e dei trasporti è facile immaginare.

Il Municipio non se ne dà per inteso, a quanto sembra.

Qualche carradore s'arrischia perfino a scendere nel torrente e guadarlo col proprio carriaggio; ma ciò è pericolosissimo, perchè l'acqua è molto alta.

E' sperabile un immediato provvedimento del Municipio, almeno per evitare disgrazie.

TRICESIMO

Una donazione del cav. Malignani. — Il Comune fu autorizzato ad accettare la donazione del cav. Malignani di una zona di terreno da occuparsi per costruire una strada che dalla provinciale Pontebbana metta al mercato bovino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Beneficenza. — Martedì, al Sociale, vi sarà la serata d'onore del distinto nostro maestro prof. Aggeo Ascolese, come quello che grazie alla sua tenacia, all'amore per l'arte e alla bravura, ci diede quest'anno un ottimo spettacolo d'opera col Ballo in Maschera. Mercoledì, ultima rappresentazione.

Vincitori al boccino. — Domenica, sotto un magnifico sole autunnale, ci recammo nella vicina frazione di Braida, da Poldo, per una sfida di *cava boccino.* Sedici erano gli inscritti alla gara, ed i vincitori furono: Ernesto Fumei I. premio, Venturini Giovanni II. premio, Gregoris Giuseppe III. premio. Molto pubblico con vivo compiacimento assistette alla sfida

LATISANA
Il manifesto del Sindaco
L'offerta del Municipio e della Banca Cooperativa

Questa sera hanno affisso il seguente manifesto del Sindaco Samueli:

Cittadini di Latisana.

Il Vessillo tricolore che sventola sulle coste di Tripoli e Cirenaica, terre di Roma, dove l'antica nostra civiltà fu spenta dal saraceno furore, rifulge ora più glorioso che mai nella lotta consacrata dal sangue della balda gioventù d'Italia.

Il nostro pensiero è là dove i prodi sfidano la morte per i fasti della Patria! Molti feriti nelle aspre pugne, molti eroi caduti, lasciano le famiglie in misere condizioni. Nei duri cimenti di guerra non manca la fraterna beneficenza ed erompe alto il sentimento del soccorso nazionale!

Concittadini.

Accorriamo generosamente a lenire i mali dei feriti e delle povere famiglie dei caduti!

La Giunta Municipale ha deliberato di iniziare la sottoscrizione con L. 600.

La Banca Cooperativa di Latisana ha disposto L. 500.

I nostri cuori, i nostri vivi sentimenti di patriottismo, con nobile slancio portino l'obolo all'Altare solenne della Patria.

Fervano i nostri voti per la vittoria!

Pro Croce Rossa. — Constatiamo con compiacimento che anche a Latisana oggi si aprivano le sottoscrizioni per la Croce Rossa, a favore delle famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania. Da un cartello esposto all'esterno della farmacia Durigatto, delegato della filantropica istituzione, leggiamo i seguenti nomi:

Gio Batta Durigatto L. 10, Fortunato Monis 6, Vittorio Facchini 2, Giuseppe Orlandi 10, Marianini cav. dott. Alberto 10, Gasparo Peloso Gaspari 5, Domenico Giacometti 10, Sante Larice 2, Innocente Reggio 2, Basilio Pettiziol 2, Giuseppe Gobbato 1.

Questa mane furono spediti al Comitato di Udine i seguenti importi:

Banco Depositi e Prestiti di Latisana L. 50, cav. Diodato Gasperi 30, Carlo Peloso Gaspari 10, Gaspare Peloso Gaspare 10, Comand Taglialegne Maria 10.

Un Latisanese in Cirenaica decorato della medaglia d'argento.

(6). La signora Rossi Zacchia ha ricevuto da Tobruch (Cirenaica) dal suo figliastro Giovanni una lettera dalla quale stralciamo alcuni punti:

Tobruch 23 ottobre 911.

Ti faccio sapere che sono cambiato di Reggimento e che sono andato al 40.o Regg.to Fanteria in Tripolitania; là, sono stato soltanto tre giorni e dopo siamo partiti per la Cirenaica e siamo arrivati senza paura di niente perchè vi ha due navi da guerra, in costa del nostro Reggimento e noi siamo a Tobruch e là abbiamo trovati 500 Turchi che ci aspettavano e ci siamo avvicinati a fare fuoco; noi non si aveva paura di niente, e abbiamo presa tutta la Cirenaica. Non siamo morti nessuno neanche un caro fratello.

Tanti saluti a te e tutta la famiglia, addio a rivederci un bel giorno e gridate Viva l'Italia e la Croce Savoja e la bandiera dei tre colori è stata la vittoria!...

Finalmente io ho preso la medaglia d'argento per aver salvato un ufficiale che era in pericolo di morte.

Rossi Giovanni
40 Regg. Fanteria
Tobruch-Cirenaica (Africa).

Il Giovanni Rossi, che ha scritto come poteva, in paese è conosciuto per un buonissimo giovane.

RONCHIS DI LATISANA.

Incendio. — Ieri si è sviluppato un incendio nella stalla dell'agricoltore signor Giuseppe Montello che andò distrutta interamente.

Il danno non è grave, le cause dell'incendio sono ignote; il sig. Montello assicurato.

RIVIGNANO
Lettere dalla Cirenaica

6. — Il comune nostro ha sette soldati che combattono in Cirenaica e Tripolitania.

Uno di questi — Egidio Iacuzzo, appartenente al 10 fanteria — scrive da Bengasi in data primo corrente che, dopo avere serenamente combattuto fin dal giorno dello sbarco, ora tutto è tranquillo. Incoraggia la famiglia a non temere per lui, che spera di venire a raccontare tutti i particolari e gli episodi della guerra.

All'ottimo giovane gli auguri d'un felice ritorno in Patria.

POZZUOLO
Per i feriti e caduti in Africa e le loro famiglie.

Nella seduta del nostro Consiglio comunale, il Sindaco cav. Giuseppe Menazzi, con opportune patriottiche parole, ricordò i morti e feriti d'Africa. Il Consiglio poi, su proposta della Giunta, ha votato un soccorso di lire 500 allo scopo nobile e patriottico riassunto nel titolo; e nominato un Comitato per raccogliere le offerte nel Comune. Del Comitato, fanno parte il Sindaco e la Giunta, il nob. G. Polami-Iacotti di Carpenedo, Candusso di Sammardenchia, il dott. Carnelutti, il segretario del Comune signor Minciotti ed altri parecchi.

FAEDIS.

Figli di Faedis a Tripoli... — 5. — Anche soldati di Faedis combatterono a Tripoli.

Ronco Silvio di Francesco del 4.o fanteria della prima spedizione.

Altro soldato — Amedeo Celledono di Giosuè — è partito con l'ultima spedizione.

Un ufficiale morto a Homs. — Ci giunge notizia che il Sottotenente Raffaele Iorio fratello del nostro medico dott. Cesare Iorio sia morto nel combattimento di Homs.

Condoglianze.

GEMONA

Il carradore Gaspardis è morto. — 6. Quel disgraziato carradore di Latisana, G. B. Gaspardis che nel pomeriggio di sabato u. d. riportava la rottura di una gamba e una ferita al basso ventre nel ribaltamento del proprio calesse nei pressi dei Rivoli Bianchi morì nel nostro ospedale poche ore dopo accolto.

Nel dopo pranzo d'oggi seguirono i modesti funerali dell'infelice vittima.

La serata pro morti e feriti in guerra.

6. — Questa sera al nostro sociale, con un largo concorso di persone, ebbe luogo la serata a beneficio del Comitato Gemonese «Pro famiglie dei morti e feriti in Tripolitania».
Gli esecutori, della distinta compagnia Brizzi e Corazza con patriottico slancio *gratuitamente* offertisi, non occorre il dirlo, furono all'altezza della loro fama riscuotendo soventi applausi e varie chiamate alla ribalta.

Durante gli intermezzi un gruppo di suonatori degli ex soci filarmonici gemonesi sotto la guida del sig. Giuseppe Della Marina diede varie suonate.

Dal loggione vennero lanciati a più riprese cartellini bianchi, rossi e verdi con la scritta *W. Tripoli italiana, W la nostra gloriosa marina, W il nostro glorioso esercito, a Tripoli ci siamo e ci resteremo.*

Nel palco d'onore prese posto la signora Ester Caneva Cragnolini, sorella del tenente generale Caneva comandante le nostre forze in Tripolitania con una sua figlia la signorina Luigia.

Nell'atrio del teatro, fra un trofeo di bandiere, era messo il ritratto del generale Caneva.

L'incasso, che naturalmente è netto di ogni spesa, fu di L. 330.

Una viva lode ed un sentito ringraziamento va dato ai componenti la la distinta compagnia Brizzi e Corazza per la loro disinteressata e patriottica opera e così pure a tutte le altre egregie persone che concorsero alla riuscita della festa.

PORPETTO

Pro Croce Rossa. — Ad iniziativa del rappresentante locale fu fatta una sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa italiana e delle famiglie povere dei militari morti o feriti nella Tripolitania.

Tutti indistintamente con generoso entusiasmo diedero il loro obolo e la colletta fruttò la bella somma di lire 354,54 cent. accompagnata, da voti che le armi italiane riportino completa vittoria sulle orde maomettane ed il tricolor vessillo sventoli glorioso sul suolo Tripolitano, foriero di civiltà, di progresso, di religione.

PALMANOVA.

Oblazioni. — Pervenute alla Congreg. di Carità di Palmanova nella 2.a quindicina di ottobre.

In morte di Pizzamiglio Carolina.

Versarono L. 2, Tamburini Osvaldo L. 1, Scrosoppi Francesco, Desio Antonio, Buri Enrico, Vanelli Giacomo, Madussi Ferdinando, Loi G. Batta, Levis Romolo, L. 0.50, Bertossi D.r Giacomo, Penso e Cini, Bernardinis Caterina e figli, Piantassola Giovanni, Gasparini Noè, Bert Ernesto, Mucelli Giovanni, Marcuzzi Lucia, Malisani Fulvia, Bossi e Brunati, Frattegiani Demetrio, Tempo Maria, Mauro Artensio.

In morte di Ballerini Paolo: Fontana Emilio L. 1. Versarono L. 050: Marni Augusto, Verzegnassi Luigi, Mucelli Giovanni, Rossini Lilero.

In morte di Luigia Baldini ved. Molinari: Versarono L. 2. Treleani Guido, Zorze D.r Vittorio, Vidale Fratelli, Scrosoppi Francesco, Calligaris Alessandro. versarono L. 1. Ronzoni Fratelli, famiglia Tomasini, Steffanutti Giovanni, Buri Enrico, Cappa Aristide, Sommaggio Luigi, Pinzani Attilio, Fratt. Trevisan, Bertossi D.r Giacomo, Levis Romolo, Desio Antonio, Hiche Emilio e Ida, Brugger Antonio, famiglia Del Mestre, Mersi Giovanni, Vanelli Giacomo. L. 060. Familia Colussi L. 050. Mimin Valentino, Tilati Angelo, Michielli Fede, Candotto Orsola, Santi Giuseppe, Moro Giuseppe, Visintin Silvio, Penso Giuseppe, Berton Italia, Faleria Giuseppina, Hiche Rodolfo, Malisani Pietro, Marcuzzi Lucia, Bertossi Italia, Volpones Antonio, Scrosoppi Angelo, Folin Angelo, Stel Giuseppe, Mazzolini Giovanni, Frattegiani Demetrio, Mucelli Giovanni, Zandonà D.r Ugo, De Biasio Giovanni, Rossini Leone, Bassi e Brunati, Pagnucco Luigi, Zandonà D.r Zullio, Zencher Orlandini, Cosmi Celso, Rossini Libero, Mattelon Antonio, Turchetti Domenico, Bert Ernesto, Frontali Adolfo, Pastorutti Carolina, rgnani Umberto, Zanolini Guglielmo, Orlando Lucia, Nicodemo Giulio, Zuccolo Emilia, Cini Cesare, Sclauzero Giuseppe, Merletta Orazio, Maria ved. Tempo, Verzegnassi Luigi.

In morte di Vatta Atenaide: De Lorenzi Elda L. 5, Bert Ernesto L. 2, Bertossi D.r Giacomo L. 1.50, Desio Antonio 1, Rossini Libero 1, Buri Enrico 1.

MANIAGO

Ai soldati. Sabato 11 corr., natalizio di S. M. il Re, dopo la Messa solenne, nella sala municipale, seguirà la consegna delle medaglie d'argento e diplomi conferiti dal Ministero a tredici militari appartenenti al Comune per l'opera prestata in occasione del terremoto Calabro-Siculo.

Il Consiglio comunale è convocato per martedì 14 corr. per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per esercizio 1912.
2. Scelta dell'area per la costruzione dell'edificio scolastico.

Beneficenza. Il signor Rosa Giuseppe, nella luttuosa circostanza della morte della figlia Olga, ha versato L. 50, pro erigendo ospitale e L. 50 alla Congregazione di Carità.

Le Colonie e la Morale
A. F. Turati e Compagni.

Non bastavan le scapate
Da i pròavi perpetrate
Temporibus illis
Quando l'Urbe ebbe riverso
L'allor cognito universo
Co' suoi voli d'aquila;
Quando, l'inclita d'Enea
Prole, l'orbe percorrea
Come in casa propria,
E co' l tuono suo sovrano:
«Sono cittadin romano»
Sgominava i popoli!
Or la stirpe di Quirino,
Al peccato sempre chino
Del vagabondaggio,
Gioca un tiro a la Gran Porta
Con bel taglio a la gran torta
Che altri già assaggiarono
Là.... ne l'africo banchetto
Con gran salve di moschetto,
Di mitraglia, eccettera.
Ma son questi alfin trastulli,
E pur essi da i citrulli
Evitabilissimi.
E' ne l'ordine morale
Che l'azienda coloniale
Ciurla più ne'l manico.
Ed in ver, c'è probità
Occupar la proprietà,
Sia pur d'un tartaro,
Per ragioni di progresso?
L'umanesimo d'adesso
Esce fuor da i gangheri!
V'è di più. Se certe zone
Non producono Sorbone,
Come a dir la torrida,
Non appare buona pratica
D'abil arte diplomatica
Render dotti i barbari
Chè potranno un dì i rigori
De i nostrali professori
Contro noi ritorcere.
Avvi poi urbanità
Attendar la civiltà
Senza averne il placito,
Se suol farsi in altrui casa
Prestochè tabula rasa
D'ogni vezzo indigeno?
Anzi è fior di scortesia
A la gente che è restìa
Intimare: Avantati!...
Far vogliamo gli scortesi?
Qui nei nostri bei paesi
Siamo padronissimi,
E che, siam ne lo Stivale
Tutti in toga dottorale,
Cappamagna, eccetera!...
Se perfin da noi, in Parnaso,
Mal ficcando il proprio naso,
Stride il metro barbaro?
Salutarono giocondi
Noi, primieri ignoti mondi
Persi per li oceani;
Già nocchieri de le genti
Noi, de' flutti fra i cimenti;
Accennammo ai popoli
Il sentiero dei velieri
Torno torno li emisferi,
Paghi sol di plauso.
Or, che diamine! L'Ausonia
Mendicar una colonia....
Noi d'un mondo prodighi!
Appo la Tripolitania
Guata bene, v'è la pania
De' l deserto libico.
Co' le arene e co' li ardori
L'Inno dei lavoratori
Non letizia l'aere.
Noi abbiam de la maremma...
Per decidersi al dilemma
Se a ca' del diavolo
Od in casa, il proletario
Sbarcar debba il suo lunario,
Non ci vuol gran calcolo.
Se la Terra d'Appennino
Scalda provvido divino
Un perpetuo raggio,
Chè non prendeci lo schifo
Di crepare d'ileo-tifo
Su le arena d'Africa!
A ristoro di nivato
Mova a l'afro focolaio
L'orso di Moscovia:
Raddolcito al novo sole
Più galanti sue carole
Danzerà in Siberia.
Sempre nobili e galanti.
Noi trattar dobbiamo in guanti
Anche co' i cannibali;
Co' i carnefici di Diana,
Bianchi, Porro e turba vana,
Vagabondi improvvidi.
Non s'attacchi mai litigio
E de l'armi il gran prestigio
Splenderà tersissimo.
Sempre poi sincerità,
Nè velar la verità
Come insegna il Principe
Si rinneghi Macchiavelli,
Nè di lui si rifavelli,
Lo si passi ai barbari;
E pe' l mal di gire attorno
Passi l'ordine del giorno
Puro e semplicissimo:
«Imitare il governino
«De' l Titano San Marino
«Sempre fido al gusto».
Un'Italia, per sistema
Dolce, molle come crema,
Oh che bell'Italia!
Che bel piatto da ghiottoni!!
Valentissimi epuloni
Non ci mancherebbero!!

S. Vito al Tagliamento

Luigi Bianco.

COSEANO

Poche, e non porche. — L'errore di stampa era evidente, tuttavia qualcuno ha voluto vederci del malanimo. Il sig. Cuberlotto nell'articolo stampato sabato, sulle farmacie aveva scritto *meno poche eccezioni*; nella composizione il *poche* fu trasformato in *porche*. Quelli pertanto che hanno interpretato a loro modo l'errore, sappiano che hanno interpretato male, appunto, per la semplicissima ragione, che era un errore.

CIVIDALE

Arresto. — Questa sera venne tratto in arresto il muratore Alessandro De Angeli di Pietro d'anni 23 abitante nel sobborgo S. Lazzaro sotto l'imputazione di appiccato incendio alla meda di paglia in danno di Iacuzzi Luigi di Rualis di cui vi scrissi oggi. Condotto in caserma dopo molti dinieghi finì col confessare l'imputazione fattagli.

La Comicissima — Questa sera 7 darà principio il corso di rappresentazioni della «Comicissima» diretta da A. Brizzi con la brillante commedia in 4 atti di A. Giordani: La gallina canta e el galo tase.

Baruffa — Oggi verso la 2 in piazza del Duomo successe una baruffa cau-

sata da una guardia di finanza della brigata di Ronchis di Faedis. Per quanto risulta da diverse testimonianze pare che questa guardia entrata in un baraccone per farsi fotografare abbia trovato contrasto col proprietario pel prezzo. Gli animi si accesero; fatto sta che la guardia ad un certo punto estrasse la rivoltella, non si sa se per minaccia o per difesa personale. Sarebbe potuto accadere qualcosa di grave, se parecchi cittadini non fossero a questo punto intervenuti allontanando la guardia che venne poi accompagnata in municipio e da qui alla caserma di finanza, ove fu posta agli arresti.

Il capitano sta procedendo ad una rigorosa inchiesta per appurare le responsabilità.

Una festa da ballo? — Si vocifera in città che dalla giunta municipale sia stata accolta una domanda per una festa da ballo da tenersi in piazza Paolo Diacono il giorno di S. Martino. Se ciò è vero, non posso capire come la giunta abbia favorito qualche persona, senza pensare al danno che reca una piattaforma in una piazza che non è abbastanza ampia in questa stagione per la grande quantità di frutta, verdura e pollame che ivi trova posto. Altre volte furono fatte simili domande e sempre ebbero esito negativo, e così credo che anche questa volta si sarebbe dovuto tutelare il commercio in generale e non gl'interessi di qualcheduno.

TARCENTO

Le mostre agrarie di sabato a Ciseris.

6 corr. — Sabato prossimo, se il tempo non verrà a guastare ogni cosa, si terrà nella vicina Ciseris, come avete già annunciato, una modesta, ma simpatica e utile solennità agraria: una *mostra bovina* (nei pressi del palazzo Municipale) e una *mostra di caseificio* (nelle aule delle scuole comunali).

Con queste due iniziative, il Circolo Agricolo di Tarcento e il Comune di Ciseris si prefiggono di dare impulso a due tra i maggiori cespiti delle popolazioni della zona, e in particolar modo, di quella montana: il bestiame e il caseificio.

A termini del programma, concretato d'accordo col R. Veterinario provinciale dott. Ristori e col veterinario locale dott. Tami, sono assegnate ben L. 950 di premi al bestiame della zona montana, di cui si vuole eseguire una completa rassegna.

Al bestiame della regione pedemontana, meno bisognoso di studio e d'incoraggiamenti, verranno assegnati in premio numerose medaglie e diplomi.

Dalle varie frazioni del Comune, nonchè da Lusevera, da Ciseris ecc. sono pervenute numerose adesioni di allevatori.

—

Non minore importanza avrà la mostra di Caseificio, la quale servirà a convincere le popolazioni della montagna Tarcentina della necessità di istituire latterie razionali, abbandonando l'attuale imperfetta lavorazione domestica del latte.

Il Comitato ordinatore saggiamente insiste poi perchè il burro sia confezionato con la massima diligenza, ricordando che la Giuria dell'esposizione di Nimis trovò da ridire su molti dei burri ivi presentati, come risulta dalla relazione da essa compilata.

E' certo che i nostri paesi questa volta — oltre che con i formaggi — si faranno onore anche con degli ottimi burri.

In aggiunta ai contributi del Ministero, della provincia e di varii enti dell'onor. Ancona ecc., oggi possiamo annuziare un'altro incoraggiamento, quello del Cav. Serafini, sindaco di Tarcento, che gentilmente ha inviato una medaglia d'oro al Comitato.

MUZZANA DEL TURGNANO

Per i feriti e morti in guerra.

5. Ieri sera, al Consiglio, prima di trattare gli oggetti prestabiliti, l'egregio sig. co. Colombatti, con nobili, forti parole, plaudì al valore dei nostri militi combattenti laggiù nelle lande d'Africa: propose di spedire al Ministro Spingardi, pel generale Caneva un telegramma di vivo elogio.

Pure su proposta dell'egregio co. Colombatti, fu aperta, seduta stante, da tutti i consiglieri e impiegati presenti, una sottoscrizione che fruttò L. 74: somma che sarà spedita, dal Delegato della Croce Rossa di qui, a Bologna, alla Croce Rossa. Domenica p. v. persona designata andrà a raccogliere l'obolo, in tutte le famiglie a beneficio dei feriti, e delle famiglie dei morti d'Africa.

CODROIPO

La carità patriottica. — 6 (B.) Anche qui, come altrove, si pensa di venire in soccorso delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica.

Il Comitato Regionale della Croce Rossa con sede a Bologna ha incaricato il cav. dott. Giovanni Faleschini delegato della Croce Rossa in questo distretto a raccoglieae le offerte

Il cav Faleschini si è messo subito all'opera.

Ha conferito in Municipio; si è messo in rapporto con la Società Operaia e la Società del Tiro a segno e concordemente si deliberò di aprire un'unica pubblica sottoscrizione per raccogliere il pietoso obolo.

Oggi venne pubbicato un manifesto qui spedito dal Comitato Regionale di Bologna e domani si costituirà il Comitato locale, il quale penserà non ad organizzare spettacoli di beneficenza, chè sarebbero in antitesi con il dolore che grava sulle famiglie dei caduti, e con il lutto nazionale, ma ad escogitare altri mezzi per raggiungere con la voluta serietà, il benefico e patriottico scopo.

Da oggi le oblazioni si ricevono presso la Segreteria Municipale e le farmacie Zanelli e Ballico.

Cronaca Pordenonese

Campo d'aviazione

In questi giorni l'egregio dott. cav. Riccardo Etro, benemerito presidente del nostro presidente del nostro Comitato d'aviazione, ha ricevuto dal Ministero della Guerra la seguente lettera:

Illustrissimo signor avvocato

Questo centrale ufficio ha preso atto di quanto Vossignoria ha comunicato con la sua lettera del 19 ottobre e la ringrazia di quanto Ella ha fatto per la cessione dell'aerodromo di Pordenone all'Amministrazione della Guerra.

Si riserva pertanto l'ufficio scrivente di dare le occorrenti disposizioni per la compilazione del relativo schema di convenzione.

Dal Ministero della Guerra
Il Capo dell'ufficio d'ispezione
de servizi areonautici
f. Moris.

Ci compiaciamo vivamente col nostro Comitato d'Aviazione che s'è occupato con tanto zelo ed amore dell'importante argomento. E diamo lode anche al signor Alessandro Rosso, procuratore della ditta Vaselli di Roma, che ha cortesemente coadiuvato il Comitato stesso nel disimpegno dell'opera sua.

Ci consta che S. E. il Sottosegretario, al Ministero della Guerra Generale Mirabelli ha scritto al suo amico Senatore Monti «di aver preso conoscenza con vero compiacimento dell'atto encomiabilissimo compiuto dal Comitato pro aviazione di Pordenone, pel quale pochi volonterosi hanno offerto all'Amministrazione Militare l'aerodromo sorto nella nostra città nella lusinga di vedervi presto istituita una sezione della scuola militare di aviazione. A nome anche del Ministro. S. E. pregava il Senatore Monti di compiacersi a presentare al ricordato Comitato particolari ringraziamenti, anche perchè l'atto compiuto rispecchia l'elevato sentimento patriottico che ha ispirato i pochi volonterosi di Pordenone e dei vicini paesi».

Superate adunque anche le ultime difficoltà, speriamo di veder presto sorgere a Ca' Comina un nuovo campo di aviazione militare, ove i nostri valorosi ufficiali possano prepararsi a nuovi cimenti nell'arte del volo.

Per la strada della Valcellina.

Il costante interessamento dato dall'onorevole Chiaradia a questa grave questione ha prodotto i suo buoni effetti. In questi giorni l'on. nostro Deputato ha potuto partecipare al Sindaco di Montereale che il Ministero, in seguito a parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, disporrà quanto prima per gli accordi da prendersi per effetuare il risodtto della strada costruita a cura della Società per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, e far eseguire i lavori di sistemazione.

Non v'ha chi non veda la grande importanza della notizia che ha prodotto ottima impressione fra noi e in tutti i comuni interessati. E' una nuova benemerenza del deputato Chiaradia che ha saputo superare grandi difficoltà riuscendo a conseguire ciò che costituisce una vera giusta aspirazione delle nostre popolazioni.

Il fallimento del Francescon

Il fallimento del Luigi Francescon fu dal Tribunale dichiarato d'ufficio appunto in seguito alle voci ch'egli si fosse rifugiato all'estero. Venne stabilito il 25 novembre per la prima adunanza dei creditori. Il termine per la presentazione delle domande d'insinuazione scade col 4 dicembre; per il verbale di chiusura si verifica dei crediti, rimase fissato il 23 dicembre. — Alla procedura fallimentare venne delegato il giudice dott. Salvatore Rossi; ed a curatore provvisorio, l'avv. Guido Rosso.

Non si conosce ancora l'ammontare delle attività, nè il passivo di circa lire 80.000 verso un attivo di lire 60. 00.

Altri particolari.

6. Il Francescon conscio della sua posizione dissestata, s'era da cinque giorni rifugiato in Anstria, da dove scrisse all'avv. Rosso pregandolo di patrocinarlo. L'avv. Rosso però declinò l'incarico ed avvertì nel contempo della cosa la signora Francescan, che tutto ignorava.

Ella, infatti, poco prima aveva ritirato una tratta di L. 3000 emessa dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano e un'altra di L. 500 emessa dalla G. B. Pezziol di Padova. Siccome la signora non teneva questi denari, se li era fatti imprestare da un viaggiatore che si trovava in albergo, il quale, ignaro di tutto, aveva ben volentieri accondisceso.

Dopo avvenuto il fallimento, però, questo signore è stato rimborsato della cifra esposta da un fratello del fallito.

Sono discordi le congettore che si fanno sulle cause del dissesto, ma la più attendibile pare sia questa: il Francescon, per tenersi buoni ed affezionati i numerosi viaggiatori in vini e liquori che froguentovano il suo albergo pare passasse a tutti delle forti Commissioni, nella speranza di rivendere bene e presto la merce; e prova ne sia il fatto che mentre il passivo ascende a circa 80 mila lire, l'attivo s'aggira invece sulle 60 mila, ciò che in altre parole significa che se il Francescon fosse stato qui, con un po' d'abilità, data la stima che godeva, avrebbe potuto facilmente evitare il dissesto.

Un turco pordenonese battuto da un italiano.

Ieri sera un tale che al cinematografo emetteva grida di viva la Turchia ecc. mentre il pubblico plaudiva alle films riproducenti le fasi della guerra italo-turca, fu consigliato da uno del pubblico plaudente non più ripeterle... con una buona dose di cazzotti. Il pubblico applaudì alla lezione entusiasticamente.

Oltre il 6 per cento di utili.

Fu pubblicato il bilancio della Cooperativa telefonica Alto Veneto con sede nella nostra città. Con un capitale sociale di lire 306.200 al quale va aggiunto il fondo di riserva di lire 22.183.05; la Società; nel 1910-1911 ebbe un utile di lire 21.150.37; quindi, oltre il 6 per cento. Da notarsi che nel passivo figurano: dividendi arretrati del 1906 alla chiusura dell'esercizio 1909-1910, per un totale importo di lire 11.766.38.

Arrivo di reclute pel 7 Lancieri. — Questa mane sono arrivate 85 circa reclute dal distretto di Rovigo. Erano alla stazione il capitano della Vecchia, tenente Cagni e Buzzi.

Oggi ne arriveranno altre cinquanta circa e saranno le ultime.

Licenziamento alla Fabbrica birra.

Ci sono stati or ora licenziamenti nel personale amministrativo della Società Birra Pordenone.

Vi è qualcuno il quale vuol sostenere che essi abbiano correlazione col fallimento Francescon per il fatto che la fabbrica Birra è interessata nel disserto per oltre 7 mila lire. I licenziamenti sono effettivamente veri; ma pare che sieno per altri moventi, d'indole disciplinari.

In Tribunale.

Udienza penale del 6. Presidente Pievatolo P. M. Sellenati Cancelliere Sartori.

Un appello. — Giuseppina Traina di Giovanni di Barcis appellò dalla sentenza 27 luglio 1911 del Pretore di Maniago, che la condannava per correità in furto semplice a giorni sei di reclusione. Il Tribunale, in contumacia di detta appellante confermò.

La morte estingue ogni pena. — De Spelladi Rodolfo fu Raimondo e Silvestrini Marianna fu Domenico coniugi di Cordignano erano chiamati a rispondere di falso in cambiale. Essendo però nel frattempo morti entrambi gl'imputati, il Tribunale dichiara estinta l'azione penale.

CORDENONS

Una passeggiata dei ladri.

6. — Questa notte i ladri fecero una passeggiata per le solitarie, deserte vie del paese, rubando da una parte, svegliando inquilini dall'altra, con una sicurezza e arditezza incredibili.

Una prima visita la fecero nei locali dell'oste Lorenzo Bidinost, scavalcando (pare) il muro del cortile; ed asportarono una stiriana, una coperta di lana, l'impermeabile, un paio di scarpe e uno di pantaloni.

Entrarono quindi nell'abitazione del signor Osvaldo D'Andrea, negoziante di legnami in borgo Sclavons.

Quivi l'audacia dei ladri fu superiore all'immaginazione. Accesa una candela, si spinsero fino in una camera dove dormiva tranquillamente una persona della famiglia, la quale, svegliatasi, diede l'allarme. I malandrini, vista la mala parata, se la svignarono, riuscendo però a portare seco uno schioppo, una cartuccera e tre paia di scarpe.

Di là, passarono nelle case dei signori Pietro Bianchet e Antonio Paier, rubando vestiari e dal Bianchet anche un taccuino contenente per fortuna solamente spiccioli.

Questa sera furono qui i R. Carabinieri accompagnati dal solerte Maresciallo sig. Benedetti, per le indagini, le quali proseguono attivamente.

Vi fu anche qualche perquisizione, ma parrebbe senza frutto.

Si spera però, mercè l'opera zelante ed intelligente del suddetto Maresciallo, di poter acciuffare i malandrini, tranquillizzando così l'animo spaurito di queste buone popolazioni, che da un po' di tempo si sentono malsicure perfino in casa propria. Auguriamocelo!

Come le notizie da Tripoli giungono a Derna.

Ci mandano da Meduno:

G. Batta Osualdini soldato nel 40.o Regg. Fanteria 2.a Compagnia, da Derna scrive al padre la lettera seguente giunta ieri, che vi mando a titolo di curiosità pel modo con cui giungono avisate le notizie della Tripolitania nella Cirenaica.

Derna, 23 ottobre 1911.

Carissimo Padre

Vi faccio sapere che ora mi trovo a Derna. Prima non potevo scrivervi perchè non avevo tempo. Ora che siamo sbarcati a Derna vi scrivo per dirvi che ho fatto un buon viaggio. A Derna siamo fermati 600 soldati. Prima di sbarcare, le navi da guerra hanno cannoneggiato, e hanno spianato tre case. Tutte le sere si va alla caccia dei turchi. A Tripoli hanno fatto fuoco prima di sbarcare in città spianando quasi tutta la città di Tripoli (!). Dopo hanno sbarcato 10 mila soldati di fanteria. Si ha combattuto due giorni di continuo col turchi dei nostri ce ne sono di morti una ventina e dei turchi un migliaio.

Tripoli è circondata da navi. Su per le montagne si vedono andare e venire le mitragliatrici. Non ho mai veduto guerra e non ho mai veduto tanti morti distesi per terra, che brutte faccie turche! Noi soldati siamo contenti e allegri quando suona la tromba per riunirci a combattere; noi corriamo e saltiamo come che fosse di dire chi va prima a mangiare un polastro. Io non ho altro da dirti; saluta tutti voialtri di famiglia saluta tutti i parenti e non stare a pensare di me che io mi passo bene. Scrivetemi subito a Derna. Addio vostro figlio.

Osualdini G. Batta.

Nuovo vano attacco dei Turchi a Tripoli.

Atrocità Turche - Commovente cerimonia.

Nuovo attacco dei turchi vittoriosamente respinto

Domenica mattina verso le 7 i turchi incominciarono a sparare nuovamente con la loro artiglieria contro Tripoli, molto rumore, nessun danno.

Il cannoneggiamento è incominciato alle 14. Gli *shrapnel* nemici, una decina in tutti, mal regolati, non produssero danno alcuno. Dopo un certo tempo l'artiglieria nemica ha rettificato il tiro e ga cominciato a inviare proiettili oltre la città prendendo di mira le navi in rada. Qualche *shrapnel* è infatti caduto presso la *Carlo Alberto* e la *Marco Polo*.

Queste navi, che sono ancora sottovento al forte Hamidie, iniziarono subito un vigoroso fuoco tirando coi grossi cannoni da 152. Al fuoco delle navi l'artiglieria nemica oppose subito un immediato silenzio. Quasi contemporaneamente, giovandosi del breve duello delle artiglierie, una massa non molto numerosa di fanteria araba tentava un attacco abbastanza vigoroso contro le nostre posizioni. La fanteria araba è stata però subito arrestata nella sua avanzata dalle truppe nostre agli avamposti che l'hanno costretta a ritirarsi con un fuoco vivace e ben diretto. La fanteria araba, incontrando una resistenza fortissima, non ha giudicato opportuno impegnarsi a fondo e si è ritirata lentamente protetta sempre da qualche rara cannonata.

Mi raccontano — così Vassallo dell'avvenire d'Italia — d'un brillantissimo attacco dei granatieri ad una casa dove il nemico si era annidato. In breve tempo, con uno slancio meraviglioso, i baldi giovanotti lanciatisi all'assalto, hanno snidato i poco comodi inquilini della casa che poi l'artiglieria ha rasa al suolo. I granatieri non ebbero che qualche ferito.

Un covo di traditori.

E. Vassallo manda all'*Avvenire*:

Stamane il capitano Castaldi, essendo stato incaricato della sorveglianza politica, si è recato accompagnato da un nostro carabiniere, da due gendarmi turchi passati al nostro servizio e da otto soldati a perquisire un fondaco arabo davanti al quale nella giornata del 23 venne proditoriamente ucciso un nostro soldato d'artiglieria.

I soldati con la baionetta inastata vennero messi in fazione davanti la porta del fondaco, mentre il capitano Castaldini, con i suoi uomini penetrava nell'interno dove eseguì una minuta perquisizione. Egli frugò in tutti gli angoli e visitò le camerette più recondite, interrogò e perquisì tutti gli uomini che nel fondaco si trovavano rifugiati.

Il capitano Castaldi riuscì a scoprire in un oscuro ridotto tre arabi e un negro del Fezzan che, feriti in malo modo, erano rimasti per parecchi giorni nascosti in quel posto. Condotti in luogo illuminato, potemmo tutti constatare che sia gli arabi che il negro erano feriti alle coscie, alle braccia e ai piedi dalle pallottole dei nostri fucili. Stretti di domande, i feriti finirono col confessare che avevano pigliata parte all'imboscata del 26. Essi furono subito condotti in città dove, dopo di essere stati curati, vennero internati nelle prigioni in attesa di essere giudicati dalla corte marziale. Queste giuste repressioni, alle quali assiste la popolazione, producono un effetto salutare.

Si prepara un attacco disperato dei Turchi?

ROMA, 6 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli 5: Mi si assicura che gli ufficiali comandanti le truppe turche all'interno abbiano tenuto ieri ad Ain-Zara un consiglio di guerra. Il consiglio avrebbe deliberato un attacco decisivo alle nostre posizioni.

Un informatore arabo, caduto nelle mani dei turchi fu barbaramente torturato. I nemici tentarono con ogni mezzo più selvaggio di carpirgli notizie sulle nostre posizioni militari; ma poichè il bravo arabo vi si rifiutò recisamente, i turchi lo trucidarono e ne impiccarono il cadavere.

I bersaglieri si divertono a far arrabbiare i turchi

Per dare un'idea del gaio ardimento col quale i nostri soldati combattono, Giulio De Frenzi manda da Tripoli al *Giornale d'Italia* il seguente caratteristico episodio:

Alcuni bersaglieri dell'11.o per ingannare le ore d'ozio sugli avamposti fecero un fantoccio di paglia, che in grandezza naturale, rivestito di un elmetto e di stracci, poteva parere un po' alla lontana un nostro soldato.

Il puppattolo ebbe oggi l'onore supremo: un buon battesimo di fuoco da parte dei turchi.

Il fantoccio, piantato diritto sulla trincea, se ne stette lungamente impassibile sotto il fuoco della fucileria turca.

I tiratori nemici sembravano infuriati, a giudicare dalla infernale intensità del fuoco.

I nostri dietro le trincee osservavano e ridevano. Per far inquietare di più i turchi, il soldato di paglia fu fatto sparire e poi riapparire in diversi punti tra loro lontani.

L'intermittente apparizione del pupattolo fu sempre salutata da una grandinata di palle ottomane, mentre nelle trincee fioccavano i motteggi in tutti i dialetti d'Italia all'indirizzo dei fucilatori del fantoccio.

Non occorre dire che il giocondo scherzo non impediva ai bravi bersaglieri di sparare un buon colpo quando appariva tra le palme e i cespugli qualche nemico per abbattere l'eroe di paglia.

I morti turchi rimasti sul terreno mostrano che i nostri bersaglieri non avevano colpito altrettanti fantocci.

I briganti turchi

Tra gli episodi che dimostrano lo spirito di brigantaggio dei turchi si narrano i seguenti:

Il capitano Verri era stato ferito e veniva condotto a spalla da un marinaio, verso l'infermeria del campo. Un proiettile lo colpì nuovamente, e, questa volta proditoriamente. Sentendosi morire, il Verri volle baciare la mano del marinaio che tanto affettuosamente lo aveva sostenuto e disse: «Solo con uomini simili, in un mese si può occupare la Tripolitania!

Il giorno 31, a Tripoli noi eravamo a 600 metri da terra presso il *Coatit* di fronte al forte *Hamidiè*. In quel punto gli arabi avevano iniziato l'attacco, sorretti da una batteria turca. Si notò che da una grotta, presso il mare, partiva un fuoco incessante e preciso di fucileria. Da una torpediniera si staccò una lancia con entro un ufficiale e quattro marinai.

Come se si fossero recati a prender un nido di gabbiani questi cinque meravigliosi soldati raggiunsero la spiaggia, s'inerpirarono all'ingresso della grotta e inviarono nel paradiso di Allah i tiragliatori nemici che vi erano insediati.

Poi, tranquillamente, i piccoli marinai ritornarono a bordo portando seco i fucili e le munizioni repertate nel fortino.

Giovi notare che se il nostro esercito è meraviglioso per coraggio e per disciplina, straordinarii per audacia sono anche gli arabi e i turchi. Ma il loro esercito è ormai squalificato per le ignobili atrocità, degne di briganti e non di soldati, onde si è voluto macchiare.

I nostri feriti caduti nelle mani nemiche sono stati legati ai tronchi delle palme e fustigati; le piaghe sono state riempite di sabbia; le unghie e gli occhi strappati con le punte dei pugnali.

Questo fecero i turchi e gli arabi per i quali v'è, all'estero, chi invoca pietà e per i quali v'è anche chi simpatizza in Italia, augurando loro vittoria!

Così dall'Ongaro nel *Giornale d'Italia*.

Il colonnello Zuppelli udinese Governatore a Derna

Il nostro concittadino colonnello Zuppelli, comandante il 22.o fanteria fu nominato governatore di Derna. Appena assunto il suo ufficio ha ricevuto il giuramento di fedeltà da tutti i nuovi funzionari nazionali e indigeni addetti al Governo della provincia ed ha immesso tutti i nominati all'esercizio delle singole funzioni con decreti muniti del suggello con scritte in lingua araba le parole: «Governo italiano di Derna.

Fu efficacemente aiutato in queste mansioni dall'ex console cav. Bernabei, assai pratico dei luoghi per la lunga dimora fatta a Derna, e che conosce perfettamente l'arabo. La truppa del presidio procede alacremente nei lavori delle opere di fortificazione, alla costruzione di strade e alla preparazione di luoghi di depositi dell'enorme quantità di materiale colà portato dai nostri piroscafi ed al cui trasporto lavorano ancora alternandosi centinaia di soldati.

L'aviatore Cavalieri a Tripoli.

I migliori aviatori italiani hanno dato al cav. Verona direttore della *Stampa Sportiva* la loro piena adesione, per l'iniziativa di formare una squadriglia di aviatori borghesi che si portino a Tripoli a prestare il loro validissimo aiuto nell'opera di esplorazione. Fra questi c'è l'aviatore Cavalieri, che esperimenta in Coltano i monoplani Antoni.

Il Cavalieri ha così telegrafato:

«Per la grandezza della Patria nulla si nega: accetto con entusiasmo la sua idea ed occorrendo partirei purchè la Società «Antoni» aderente in massima favoriscami l'apparecchio. Saluti. — CAVALIERI».

La Società «Antoni» è già in grado di poter dare al Cavaliere un monoplano bellissimo con un motore *Gnome*, perchè egli possa raggiungere qualunque altezza e stare lungamente per aria.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

La brillantissima operazione del capitano Castaldi.

MILANO 7. — Sull'operazione ultima compiuta dal bravo capitano Castaldi (quegli stesso che arrestò 40 turchi tra cui un dragomano da solo); si hanno i seguenti particolari: Gli arabi arrestati sono quattro, presi 2 alla volta. Due erano feriti, uno con arma da fuoco, l'altro con arma da taglio; ma per scagionarsi, questi disse che s'era ferito da solo col rasoio, l'altro ch'era stato ferito in rissa da un compagno. Dovettero però finir con l'ammettere alle astute domande del bravo capitano, che un loro compagno era morto in seguito alle ferite riportate nella battaglia del 23.

Tre altri arabi erano riusciti a fuggire prima che giungesse il capitano Castaldi. Ma la vasta rete di sorveglianza stabilita dai nostri impedì che fuggissero anche i quattro ufficiali dal capitano stesso arrestati.

L'operazione del bravo ufficiale è davvero brillante perchè fu con questo mezzo che si è potuto stabilire il luogo donde partirono i primi colpi dei rivoltosi e dove fu ordita la rivolta. I quattro arabi arrerestati saranno sottoposti al Consiglio di guerra.

Lo sbarco dei feriti

La piccola Italia Bersagliere nell'Istituto dell'infanzia abbandonata

PALERMO 7. — Eccovi alcuni episodi dello sbarbo dei feriti portati dal piroscafo *Menfi*.

Il piroscafo *Menfi* è entrato nel golfo recando i feriti.

Sulla nave trovavasi anche la piccola araba raccolta dal bersagliere Nunzio Grandetaglio oltre le trincee degli avamposti e battezzata col nome di Italia Bersagliere. La piccina venne sbarcata per essere ricoverata nell'Istituto dell'infanzia abbandonata.

La piccola Italia, fatta salire in vettura, mentre s'avviava all'istituto volgeva gli sguardi maravigliati sulla vasta piazza ed ai cordoni dei soldati e sorrideva.

All'Istituto l'ha indirizzata la Duchessa d'Aosta, che aveva offerto L. 250 per la piccola Italia.

E a proposito della Duchessa, da tutti si eleva un coro di lodi per l'affettuosa, sapiente sua opera in sollievo dei feriti. E non della Duchessa soltanto, si fanno i più grandi elogi, ma anche delle nobili dame che l'accompagnano e la coadiuvano nel pietoso ufficio.

La Duchessa che indossa un giubbone di lana grigia e un grembiulone bianco, è d'una attività instancabile.

Ella corre qui e là vigile e amorosa. Dà ordini, s'intrattiene affabilmente con i feriti, li conforta amorosamente, scambia parole con i portatori per dar loro consigli, raccomandazioni..... E' un vero angelo di carità.

La commovente cerimonia in onore dei nostri morti.

MILANO, 7. Sulla commoventissima cerimonia svoltasi sulle trincee agli avamposti di Tripoli il I novembre in onore dei nostri morti, si ebbero finora solo descrizioni monche. I giornali milanesi di questa mattina, recano oggi minuti particolari.

Il I novembre, nelle trincee, tra gli spari della fucileria nemica, si svolse una commoventissima cerimonia in onore dei caduti dell'84.o fanteria, nella battaglia del 26. La cerimonia si svolse sullo stesso suolo dove l'eroismo dei forti rifulse splendido, sul suolo bagnato di sangue dei nostri prodi e reso perciò sacro dal sangue sparso.

Dove caddero i forti sopra l'unica fossa comune che accoglie le ufficiali e soldati, fu improvvisato un monumento, commovente e bello.

Una piramide formata dai rottami di una casa intorno a cui più feroce fervè la pugna e che fu perciò abbattuta quasi interamente. Sulla piramide, una colonna romana dissepolta in un giardino; intorno alla piramide, quattro pilastri.

Fu dettata anche una breve epigrafe:

La 7 compagnia dell'84 fanteria, ai compagni eroicamente caduti il 26 Ottobre 1911.

Sul luogo era stato preparato un altare.

Le cerimonia ebbe principio alle 10.

Prima della Messa, il colonnello Spinelli chiamò nominativamente i morti, e soggiunse nobilissime patriottiche parole. Su tutti i volti già abbronzati dal sole, brillavano lagrime della più viva commozione.

Seguì la Messa, che fu ascoltata dai soldati col massimo raccoglimento e col pensiero rivolto ai prodi, intorno alle cui tombe essi pregavano.

CRONACA CITTADINA

per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Cav. Italico Piuzzi-Taboga	L.	10.—
Italico Piva in morte di Domenico Ragazzoni	»	1.—
Famiglia Pagavini		25.—
Somma precedente	»	1629.70
Totale	L.	1665.70

Nell'elenco pubblicato domenica, fu stampato *Fortunato Di Denardo lire 5*, mentre andava stampato Fortunato Di Lenardo.

Abbiamo versato alla Croce Rossa, ancora venerdì, L. 1277.30 e cioè tutte le somme raccolte fino a quel giorno, e teniamo le ricevute nominative per ogni singola offerta. Questo diciamo anche in risposta ad una lettera pervenutaci. La Coce Rossa non ha pubblicato finora nessun elenco ufficiale di offerte; siamo noi caduti in equivoco. Vedendo un elenco nel quale erano riprodotte anche le prime offerte da noi ricevute, lo riproducemmo credendolo *ufficiale*, e ristampammo anche altri pur avendoli ritenuti *ufficiali*. Chiarito l'equivoco, naturalmente d'ora innanzi non pubblicheremo che gli elenchi delle offerte a noi pervenute o direttamente e quelli trasmessici dalla Croce Rossa o dal Comitato testè costituitosi.

Il Comitato cittadino al lavoro.

Questo Comitato si riunì alle 20.30 di iersera, nella sala del Corpo volontari ciclisti. Erano presenti: cav. G. B. Volpe per questo Corpo; Ugo Zilli che aveva portato l'adesione della Camera Commercio e Dante; cav. Burgart per l'Associazione commercianti; Giuseppe Malattia per la Trento e Trieste; prof. A. Dal Dan per Ginnastica e scherma; Giusto Muratti per i Reduci e la Croce Rossa; prof Rovere pel Liceo ed insegnanti med.; Ernesto Liesch per la Operaia; Luigi Renzi per gli studenti Liceo; Augusto Verza per la Unione ciclistica; Orlando Italico per Unione Agenti; rag. Silvio Moro per Società Mutuo Soccorso agenti; Giacomo Centazzo per Sodalizio Stampa; Gabriele Tonini per Tiro a segno; Elio Miotti per studenti Istituto.

Dopo brevi dilucidazioni e informazioni del cav. Volpe, furono istituite le cariche: Muratti presidente; cav. G. B. Volpe vicepresidente; Pietro Casoli segretario; Ugo Zilli cassiere.

Furono quindi ventilati parecchi progetti per raggiungere lo scopo ch'è quello di offrir modo ad ogni ordine di cittadini di esprimere il loro patriottismo e il raccogliere il massimo di offerte.

Gli studenti, con slancio patriottico che mai si smentisce, promisero tutto il loro entusiastico appoggio.

Il Comitato ha sede in via Grazzano, 6; resta aperto ogni giorno dalle 11 alle 12, dalle 17 alle 18 e dalle 20 alle 23.

Variazioni sulle imposte richezza mobile per l'anno 1902

Avvertiamo che qui ci sono solo le variazioni fissate definitivamente o proposte d ufficio dall'Agenzia in riguardo alle modifiche avanzate dai tassabili, tenuto come termine di paragone l'ultimo accertamento.

Industria della Seta: Ettore Corradini e C. filanda a Cividale; reddito netto proposto d'Ufficio dall'Agenzia L. 6.500. L. 3 mila in più che nel 1907.

Mestroni Luigi fu Ettore, di Udine; commercio bozzoli; reddito netto fissato definitivamente L. 2.400; L. 2.100 in meno che nel 1910.

Raiser Domenico e figlio: fabbrica di velluti; idem L. 3000; L. 2 in meno che nel 1908.

Commercio e manifatture del Cotone: Luigi Spezzotti: reddito netto proposto dall'Agenzia L. 22.000; mille in meno che nel 1910.

Volpe comm. Marco: fissato definitivamente L. 20000; 5 mila in meno che nel 1910.

Affittuari di fondi rustici: Carlo Scialino e Colombo fu Giovanni; reddito netto accertato definitivamente L. 650; L. 50 in meno del 1907.

Commercio cereali ecc.: Bianchi Alessandro fu Antonio reddito netto L. 900; L. 1000 in meno che nel 1908.

Commercio bestiame: Marini Giovanni di Stefano negoziante cavalli; proposto dall'agenzia L. 3000; L. 1600 in più che nel 1908.

Fabbrica vini ed aceti: La Rocca Giuseppe, proposto d'ufficio L. 4500; L. 2000 più che nel 1908.

Fabbrica e commercio birra. Luigi Moretti reddito netto proposto dall'Agenzia L. 50.000; L. 20 mila in meno che nel 1908.

Fabbrica ghiaccio. Impresa frigorifera Dorta-Bellina; proposta d'ufficio L. 7000, L. 3800 in più del 1908.

Fabbrica e commercio del latte. Rigo Angelo di Giuseppe; negozio formaggio burro; proposta d'ufficio Lire 1500; L. 600 in più che nel 1904.

Macellai. Angelo Croattini, fissato definitivamente L. 6200; L. 800 in meno che nel 1910.

Giuseppe del Negro di Giovanni: proposta d'ufficio L. 8000 pari al 1910. *Livotti Lodovica* fu Luigi: fissato definitivamente L. 1800 L. 500 in meno che nel 1910.

Sono arrivati i squisiti fichi Tosti al forno con mandorle all'Emporio Lignana.

Lire 10 a chi porterà alla Agenzia A. Manzoni e C. un libro inventari, smarrito in Città

Una borsa di studio di 4000 lire vinta da un concittadino

Giunge notizia da Roma che il concittadino dottor Cesare Grinovero ha vinto il concorso per esame alla borsa di studio di lire 4000 per studi sugli istituti superiori forestali stranieri.

Un friulano insegnante di dogmatica all'Università Gregoriana

Il Papa, ha designato il P. Guido Mattiussi, della Compagnia di Gesù come successore del P. Billot (che verrà creato cardinale nel prorsimo Concistoro) nell'insegnamento della dogmatica all'Università Gregoriana. Il Mattitssi è molto conosciuto in Friuli e quantunque la sua famiglia sia oriunda da Trivignano il P. Mattiussi può dirsi friulano.

Serata musicale al Circolo familiare
Un nobile patriottico saluto.

Le ampie ed eleganti sale del Circolo familiare, trasferito poco fa al Palazzo Plateo in via Marinoni, si apersero iersera, per un primo trattenimento, a un'accolta gentile di signore e signorine, di soci e di invitati, fra i quali una eletta rappresentanza di ufficiali.

Preluse alla festa il presidente cav. Coceani, che con felice patriottico pensiero mandò un saluto a due antichi soci, il capitano Cillo e il tenente Gregorutti, partiti per Tripoli. Quindi la signorina Maria Del Pra e il dott. Sigurini eseguirono a quattro mani, con molta finezza d'interpretazione, squisitamente, una sinfonia di Beethoven. La signorina Tina Lazzeri, con voce di mezzo soprano, limpida e modulata con arte, cantò alcune belle romanze di Schumarin e di Gounod.

Il prof. Giulio Pasquali, che fu della serata il protagonista, accompagnato al pianoforte dall'ottimo dott. Carlo Conti, trattò magistralmente, con arie scelte e variate, la delicatissima e armoniosa viola d'amore; ed eseguì, fra laltro, un'aria soave, il frammento d'una *suite*, di stile antico, un'altra sola volta eseguita a Parigi, composizione del quanto modesto altrettato volente nostro concittadino M.o Mantico.

Dopo il concerto si improvvisò lieta la danza, che si protrasse animata fino verso la mezzanotte.

Così il circolo non poteva meglio riprendere la serie de' nuovi trattenimenti familiari.

Oltraggia il Re ed è arrestato.

L'altra notte tale Fabio Fabris di Antonio, di 20 anni, agente di Negozio della ditta Pellegrini trovavasi all'una dopo la mezzanotte al Caffè all'*Agraria* con alcuni compagni; nel caffè c'era pure un sottufficiale d'artiglieria ed altri cittadini.

Il Fabris alzando la voce, cominciò a sbraitare, dicendo fuori contumelie contro il Re, contro il generale Caneva, contro la guer a e i *massacri* in Tripolitania.

Quella musica seccò i presenti e specialmente il sottufficiale: tutti diedero sulla voce a malcapitato che irritò tutti per il suo contegno. Nacque un po' di trambusto e il Fabris s'ebbe qualche schiaffo e qualche pugno. In quel momento due guardie di questura passavano di là e trassero in arresto il Fabris: ne seguì una istruttoria in questura; l'arrestato dovrà rispondere di oltraggio al Sovrano.

Un rissa alla sciabola tra dne soldati.

Due soldati del 13 Monferrato, friulani, domenica sera avendo permesso speciale si trovavano verso mezzanotte fuori porta Gemona nei pressi della Società Elettrica friulana. Uno d'essi, tal Borgnoli di Torreano di Cividale. ch'era ubbriaco, estratta d'improvviso la sciabola aggredì il compagno menandogli due fendentialla testa ferendolo. Il ferito certo Perosa da Tarcento si difese con la propria sciabola riuscendo a mettere in fuga l'assalitore. Il ferito si recò quindi al quartiere a dennunciare il fatto e quindi in ospedale militare ove fu medicato. Il feritore fu posto agli arresti.

Società Ginastica "Forti e Liberi„

Col 6 Novembre si è riaperta la palestra sociale, nella quale, ogni sera dalle 20 alle 23, i Signori soci, potranno esercitarsi, e prendere parte al Corso di lezioni di ginnastica.

Camera del Lavoro.

Gli « edili ». — La Federazione Nazionale edilizia, ha indetto per domenica, 12, un Convegno provinciale edile, nei locali della Camera del Lavoro, alle 10 ant. A rappresentare la Federazione, sarà costì il sig. Celso Manzini, ispettore amministrativo. Si tratteranno le nuove riforme approvate nel Congresso Nazionale edile tenutosi a Torino lo scorso settembre, congresso al quale le organizzazioni edili friulane erano rappresentate dal loro segretario Paolini A.

Gli spazzini. — Il comitato della Lega Spazzini ha convocato in assemblea i propri soci per Giovedì, 9, alle ore 12.

E' stato a tal uopo invitato il Paolini D. a parlare sul tema: « Perchè dobbiamo rimanere organizzati.

— **Perderà l'occhio!** Nel pomeriggio di ieri il fabbro ferraio Ferruccio Canzian, d'anni 15, abitante in via Pradamano, stava battendo sull'incudine una sbarra di ferro infuocata. Una favilla lo colpì all'occhio destro.

All'ospedale il dott. Paravidino lo medicò riservandosi la prognosi sulla funzionalità dell'occhio ferito.

Arrestati per oltraggio al pudore. — Iersera verso le 10 a Porta Grazzano, tale G. Batta Chiappolini di Angelo di 29 anni da Forgaria, e Angela Bortolin fu Antonio d'anni 25 da Tomai (Brugnera) furono dichiarati in arresto dalla guardia daziaria Petrei Bernardino, per oltraggio al pudore.

In libertà provvisoria — Ieri è stato messo in libertà provvisoria quel certo Pietro De Cecco che venerdì venne arrestato a Merettto di Tomba per avere ferito certo Cristofoli Pietro che gli aveva esploso contro tre colpi di rivoltella andati a vuoto.

Per avere squisiti Zamponi, Bondiole e catechini di Modena pura carne suina L. 2.50 kg. rivolgersi al negozio Lignana Via Manin.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malatie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

Cronaca degli affari

Società industriale. — I signori Morandini Federico fu Giuseppe, Morandini Umberto, Alberto, Vittorio, Luigi e Guglielmo fu Domenico costituirono fra loro una Società in nome collettivo sotto la ragione « Officine elettriche cugini Morandini », con capitale di lire 50,000, costituito per metà dal Federico Morandini e per metà dagli altri. Scopo della società: produzione e distribuzione della energia elettrica per illuminazione pubblica e privata e forza motrice, in Comune di Pavia di Udine ed altrove. Durata, anni trenta dal primo luglio. Firma sociale: Morandini Federico e Morandini Vittorio, congiuntamente.

Dal fallimento al piccolo fallimento. — Il Tribunale ha revocato la sentenza 23 ottobre con la quale dichiarava il fallimento di Marzio Maestrutti, biciclette in Buttrio; e dichiarato il piccolo fallimento, nominando a curatore l'avv. Antonio Pollis di Cividale.

Gli atti furono trasmessi al Pretore di Cividale.

La Banca Commerciale ha trasferito in qualità di procuralore della Succursale di Udine il signor Emilio Weichsel, già procuratore della Succursale di Verona, conferendogli la rappresentanza e la firma della Società limitatamente alle operazioni della Succursale di Udine.

Opposizione a fallimento. — Abbiamo dato la notizia del fallimento del sig Sante Lazzarini albergatore di Codroipo. Ora ci consta che il Lazzarini ha, col mezzo dell'avvocato Levi, fatto opposizione al fallimento; e che la discussione fu rimessa al 14 corr.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Gioconda

Questa sera seconda rappresentazione.

Teatro Sociale - Novo Cine

La nuova creazione cinematografica della Casa Pathè Freres intitolata *Ginetta* verrà rappresentata questa sera.

La film è della lunhezza di 1500 metri e consta di ben 75.000 fotografie.

Si tratta di nn dramma sociale destinato al più grande successo.

Questa cinematografia rappretentata al Teatro Malibran di Venezia venne replicata per parecchie sere.

Farà seguito la scena comica: *Rosalia fa del sabotage.*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I Mandamento

Pretore Giorgi — Cancelliere Bisaccia

La giustizia al minuto

Bettino Croatto facchino di 20 anni di Gio. Maria da Udine, quale complice nel furto di una bicicletta rubata da un ignoto a tale Giuseppe Cla:ino, fu condannato a 36 giorni di reclusione.

— Perchè diede false generalità, tale Raffaele Cardoni di Alfonso fu condannato a L. 60 d'ammenda.

— Perchè contravventore al foglio di via, Carlo Favaro fu Giuseppe da Venezia a condannato a 35 giorni di reclusione.

Luigi Princhigs gerente responsabile.

APPENDICE

34

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— Ormai è chiaro che come il capitano si occupi di stupri può anche essersi occupato in addietro di affari della stessa portata o anche peggiori colpiti dal codice penale.

Ma a quale scopo il capitano, che in questo momento non ha che di mira di procurarsi danaro per far fronte alle sue disgrazie, va a Rochefenil per istuprare una ragazza?

Arnaldo Granel portò la mano alla fronte e rimase qualche istante meditabondo. Ad un tratto sollevò il capo ed esclamò.

— Ci sono! il farabutto voleva disonorare la duchessina allo scopo di poterla costringere a divenire sua moglie e rimanere l'assoluto padrone della di lei dote ingentissima? Dunque è probabile che il movente di tutti i delitti che si sono verificati da qualche tempo in qua a Rochefenil non abbiano altro scopo che il danaro, ma che utile poteva arrecare l'uccisione di Gennaro Olivet, povero domestico e la soppressione dell'infante? C'è ancora molto da sapere, ma io ho pazienza e quando mi impuntiglio riesco. Ed ora vediamo un po' chi è la vecchia dama.

Il colloquio fra questa e Fagnard accennava a terminare; Granel uscì dalla sua stanza, scese in istrada e saltò nel primo fiacre vuoto che passava, dicendo al cocchiere:

— Rimanete qui fino a tanto ch'io ve lo dirò,

— Abbassò le tendine azzurre del veicolo e si mise a spiare.

Un momento dopo la vecchia dama era pur essa in istrada. Diede una lunta occhiata in giro poi si diresse verso il lungo Senna a passo svelto.

Granel discese dalla carrozza che gli aveva servito per nascondersi, consegnò una moneta d'argento al cocchiere, e con la pipa di gesso in bocca e le mani in tasca si mise a seguire la vecchia.

La passeggiata fu lunga perchè la donna non si fermò che dinanzi ad un palazzo di via Sant'Andrea. Volse un ultima occhiata in giro ed assicuratasi di non essere stata seguita vi entrò.

Granel ricorse al vecchio sistema per avere il nome della dama che aveva pedinata. Tolse di tasca un fazzoletto pulito ed alla sua volta entrò nella casa e rivoltosi al portiere gli domandò qual'era il nome della signora che un momento prima era rincasata per consegnarle un fazzoletto che questa aveva smarrito sul marciapiede.

— La marchesa di Baulien ed abita l'appartamento del secondo piano. E' inutile che saliate da lei perchè essa non riceve sconosciuti; se volete consegnate a me il fazzoletto ch'io lo darò alla marchesa, — disse il portiere mettendo in mano a Granel una moneta di cinquanta centesimi.

Il poliziotto dilettante oramai sapeva il nome della visitatrice quotidiana di Fagnard e questo nome non lo sorprese poco perchè gli faceva ricordare di aver udito da suo fratello brigadiere come una marchesa di Baulien era sorella del duca di Bligny e madre del tenente che era stato ucciso in duello per avere insultato la figlia del duca.

Ponendo insieme i vari fatti accaduti, la fuga del capitano Samage, dopo l'infame tentativo commesso a Rochefenil, e la relazione che esisteva fra la marchesa di Baulieu e il capitano stesso, Granel cominciò a credere di aver sciolto il problema della perfida congiura ordita contro la duchessina di Bligny.

Naturalmente della congiura stessa non sapeva spiegarsi i particolari, ma intravvedeva che il movente della guerra spietata mossa alla fanciulla fosse il danaro e per convincersi della sua supposizione Granel volle prendere informazioni esatte sul conto delle marche di Baulien.

Seppe da una cameriera della marchese stessa, di cui egli si finse innamorato, che una relazione molto stretta esisteva fra la marchesa ed il capitano Sauvage, il quale aveva ad ogni ura del giorno e della notte libero accesso nella casa della signora di Baulien e con lei si intratteneva famigliarmente dandole qualche volta persino del tu e parlando a lungo d'affari d'interessi come se questo fosse comune fra loro due. Granel escogitò una delle sue tante astuzie per potere essere ammesso nella casa della marchesa.

Si finse un lucidatore di pavimenti e siccome l'appartamento era assai vasto così avrebbe potuto lavorare parecchi giorni di seguito.

La marchesa cadde nel tranello e lo incaricò di lucidare il pavimento delle dodici stanze di cui si componeva l'appartamento.

Il poliziotto dilettante non s'affaticava troppo nel suo lavoro, ma aveva invece cura di star ad udire tutto ciò che la marchesa diceva a coloro che la visitavano, nascondendosi ora dietro i paneggiamenti di una finestra o dietro il drappeggio di un uscio. Così potè assistere al colloquio che ebbe luogo fra la marchesa ed il capitano Sauvage al ritorno di questi dall'impresa sfortunata di Rochefenil.

— Tutto è andato a male e non c'è più speranze di poterci rifare.

Continua.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15 41 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (1) — 19 00

Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia O. 4 — A. 6 15 — 8.20 — Lusso 10 10 — D. 11.25 — A. 13.40 — 17 24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21 50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11 35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7 45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.1 — D. 19.45 — A. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.23 — 19 41 — 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7 46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D 17.5 — Lusso 18 42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.30 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45. — 13.5 — 17.30 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911